



INTERREG III B ARCHIMED - "PEOPLES"



Una riflessione specifica riguarda l'opportunità di un più attento monitoraggio a livello comunitario sull'effettiva applicazione del Regolamento Dublino alle frontiere interne dell'Unione.

Il Regolamento è tassativo nel prevedere che lo straniero venga comunque ammesso alla procedura di asilo nel territorio dello Stato membro, e che l'accertamento della competenza ad esaminare la domanda di asilo avvenga nel rispetto dei criteri stabiliti dal Regolamento medesimo.

Anche nei casi nei quali lo straniero proviene da un altro stato membro, l'immediato rinvio dello straniero verso il presunto paese di competenza dell'istanza di asilo operato dalla polizia di frontiera si pone in violazione del Regolamento Dublino in quanto lo straniero viene rinvio nel paese membro non come richiedente asilo, ma come cittadino straniero non comunitario respinto alla frontiera interna.

Particolarmente allarmante risulta la situazione dei respingimenti verso la Grecia dai porti italiani del mare Adriatico. Numerosi e costanti sono i casi di stranieri bisognosi di protezione internazionale rinviati in Grecia senza che sia stata attivata la cosiddetta “procedura Dublino”. Preoccupazione suscita il fatto che tale prassi coinvolge anche minori, sia accompagnati che non accompagnati.

Nel corso del **2006**, nel solo porto di **Bari**, oltre a 198 respingimenti alla frontiera, si sono registrate **850 riammissioni in Grecia** di cittadini stranieri, dei quali **300 iracheni e 170 afgani**. Nel solo mese di agosto 2007, da Bari a Venezia, sono stati **362** i migranti respinti. 200 erano profughi iracheni e trenta afgani : 190 a **Bari** , 17 Brindisi , 153 ad Ancona e 2 a Venezia . Molti erano minori. Fino a novembre dal porto di Bari e dalle zone limitrofe, sono stati censiti **887** respingimenti. In base alle agenzie stampa di gennaio 2008, almeno 172 migranti, in maggioranza afgani e irakeni, sono stati riammessi in Grecia dal porto di Bari.

- **La Grecia non ha mai riconosciuto lo status di rifugiato politico ad un solo iracheno** ed ha firmato un **accordo di riammissione** con la Turchia già nel 2001, utilizzato anche per l'espulsione dei profughi iracheni, come documentano le recenti denunce dell'Organizzazione mondiale contro la tortura
- Il **Parlamento europeo**, il 15 febbraio 2007, ha approvato una risoluzione sull'Iraq in cui si invitano gli Stati dell'Ue a riconoscere l'asilo agli iracheni, vieta le espulsioni dei profughi, ed a non procedere a trasferimenti Dublino se il Paese interessato non esamina correttamente le domande dei richiedenti asilo iracheni

STATISTICHE SULL'ASILO Negli anni '90, l'aumento di richieste d'asilo che si è registrato in tutta Europa come conseguenza di conflitti, sconvolgimenti politici e violazioni dei diritti umani in diverse parti del mondo, si è registrato anche in Italia in misura proporzionalmente elevata, ma in termini assoluti molto inferiore a quella degli altri partner europei: dalle circa 2mila richieste d'asilo presentate nel 1997, si è passati infatti alle 11mila del 1998 fino alle oltre 33 mila del 1999. Negli ultimi anni la cifra si è complessivamente stabilizzata e dal 2000 il numero di domande presentate ogni anno in Italia oscilla tra le 9mila e le 16mila.

La maggior parte delle oltre 100mila domande d'asilo presentate in Italia dal 1990 al 2000 è stata inoltrata da persone provenienti da Albania (21.300), Repubblica Federale di Jugoslavia (12.197), Iraq (12.132), Romania (6.114) e Turchia (4.250). Si trattava dunque principalmente di albanesi, di kossovari di etnia albanese e di curdi provenienti dall'Iraq e dalla Turchia. Nel 2005, il maggior numero di domande esaminate con la nuova procedura d'asilo - a partire dal 21 aprile - è stata presentata da cittadini di Eritrea (1.248), Sudan (603), Costa d'Avorio (541), Etiopia (523) e Togo (392).

□Riepilogo delle richieste d'asilo presentate in Italia:

nel 1990 4.827, nel 1991 23.317, nel 1992 6.042, nel 1993 1.647, nel 1994 1.786, nel 1995 1.732, nel 1996 675, nel 1997 1.858, nel 1998 11.122, nel 1999 più di 33.364 (soprattutto persone in fuga dal Kosovo), nel 2000 15.564, nel 2001 9.620, nel 2002 16.015, nel 2003 13.455, nel 2004 9.722

Fonte: Commissione Centrale per il riconoscimento dello status di rifugiato (Commissione nazionale per il diritto d'asilo).

Nel 2006 sono state 10.348 le richieste di asilo presentate alle 7 Commissioni territoriali che nel territorio italiano si occupano di riconoscere lo status di rifugiato (a Gorizia, Milano, Roma, Foggia, Crotona, Siracusa e Trapani). Nello stesso anno, delle 9.260 domande analizzate dalle Commissioni, lo status di rifugiato politico è stato concesso solo al 9,5 per cento delle richieste, mentre è stato negato al 39,8 per cento. Il 46,8 per cento dei richiedenti si è invece visto assegnare l'intermedio diritto di “protezione umanitaria”.

Le domande d'asilo presentate nel 2006, provengono per oltre la metà da sette paesi: Eritrea (20,8 per cento), Nigeria (8%), Togo (6%), Ghana, Costa d'Avorio, Etiopia e Sudan. FONTE: UNHCR, anticipazioni rapporto [“Asylum levels and Trends in Industrialised Countries 2006”](#).

Dati complessivi (tutte le commissioni territoriali, esclusa stralcio) 2006:

- Domande pervenute: 10.348
 - Domande esaminate: 9.260
 - Riconosciuti rifugiati: 878
 - Protezione umanitaria: 4338
 - Negativi: 3.681
 - Irreperibili, assenti e altro: 363
-
- Maggiori nazionalita' tra i richiedenti asilo: Eritrea (2151 domande), Nigeria (830), Togo (584), Ghana, Serbia, Costa D'Avorio.

Dati della Commissione di Foggia - 2006:

- Domande pervenute: 3.054
- Domande esminate: 3.002
- Riconosciuti rifugiati Convenzione di Ginevra: 64
- Protezione umanitaria: 1438
- Negativi: 1259
- Irreperibili e altri: 241

SITUAZIONE DEI MINORI

Immersi in un'epoca di rapida trasformazione, la realtà dei minori è in continua evoluzione. In Italia, la presenza di minori stranieri non accompagnati (MSA) è cresciuta significativamente negli ultimi anni, con un aumento del 50% rispetto al 2015. La situazione è particolarmente critica per i minori che arrivano in Italia senza documenti, spesso a causa di conflitti armati o di persecuzioni politiche e religiose. La mancanza di documenti rende difficile per questi minori accedere ai servizi sociali e sanitari, e li espone a sfruttamento e tratta. È importante che il sistema di accoglienza sia in grado di identificare e assistere questi minori, garantendo loro un'adeguata protezione e un'opportunità di integrazione sociale e lavorativa.

- E' difficile raccogliere dati statistici affidabili principalmente a causa dei diversi modi in cui si raccolgono: spesso non vi è distinzione tra minori non accompagnati e minori con la famiglia, oppure vengono considerati come minori non accompagnati esclusivamente i minori non accompagnati richiedenti asilo che hanno già verbalizzato la loro richiesta di protezione. Ci sono poi quei minori entrati illegalmente e che non risultano censiti dalle autorità e di cui, per definizione, è difficile quantificare il numero. A tutt'oggi, sappiamo che i minori separati stimati in Europa sono 100.000 (A comparative analysis – The Separated children in Europe programme, International Save the Children alliance and the United Nation High Commissioner for Refugees).

- In Italia l'effettiva presenza dei minori stranieri sul territorio è di difficile definizione numerica, poiché riguarda soggetti per la maggior parte non in regola con le norme sull'ingresso e sul soggiorno, che ha forte mobilità sul territorio ed incerta titolarità giuridica, ed anche perché solo da qualche anno si sta procedendo ad una ricognizione sistematica. Infatti, solo dal 2000 è stata istituita la Banca dati presso il Comitato minori stranieri. Negli ultimi sette anni i minori stranieri non accompagnati segnalati in Italia al Comitato minori stranieri sono stati 53.921, con una media annuale di circa 7.700 minori.

- La maggioranza dei segnalati sono maschi: nel 2005 i maschi sono l'80,17% del totale mentre le femmine il 19,83%; nel 2006 i maschi sono l'80,52 del totale e le femmine il 19,48%. Il 73% dei minori stranieri non accompagnati al settembre del 2006 presso il Comitato minori stranieri sono adolescenti di età compresa tra i 15 ed i 17 anni, mentre il 25% hanno tra i 7 ed i 14 anni. Merita sottolineare che tra i minori segnalati nel 2006, solo il 30% sono in possesso di un permesso di soggiorno per minore età o per affidamento.